Anno VI — Sabbato 13 Maggio 1871 — N. 113

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 MAGGIO

Il cerchio di ferro e di fuoco stabilito intorno a Parigi si va sempre più restringendo, il cannoneggiamento contro le posizioni dei federali ha ormai raggiunto un effetto terribile, e se l'attacco contro la porta Bineau è stato respinto, come viene riferito da fonte comunalista, una barricata nel sobborgo della Regina è caduta in potere dei Versagliesi, i quali inoltre hanno attaccato anche Montrouge e Bicêtre. Le operazioni dei versagliesi acquisteranno poi non decisiva efficacia se è vero che nella pace firmata a Francoforte si è stipulato lo sgombro dei forti nord-est da parte delle truppe prussiane. Ad onta di ciò e ad onta che, secondo un odierno dispaccio da Versailles, la demoralizzazione e lo sconforto vadano crescendo nei federali, il nuovo Comitato di salute pubblica iniziò la sua operosità con un decreto che ordina il sequestro della proprietà mobiliare di Thiers e la demolizione della sua casa, la Comune dal canto suo decide di tradurre Rossel avanti la Corte marziale, e finalmente Grousset si occupa seriamente della convocazione dell'anti-Assemblea che doveva unirsi a Bordeaux e che invece egli propone di unire a Lussemburgo.

Nel trattato conchiuso a Francoforte si dice che la contribuzione di guerra imposta alla Francia sia stata ridotta di mezzo miliardo. La somma che resta è però enorme egualmente, e i ministri francesi dovranno stillarsi ben bene il cervello per mantenere l'assuntosi impegno. Alcune corrispondenze asseriscono che il signor Pouyer-Quertier intenda di far rientrare la maggior parte di questo danaro per mezzo degli introiti delle dogane. L'idea di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra, nacque già nel signor Dorian, ministro del Governo del 4 settembre, ma egli non tardò a rinunziarvi. Nondimeno quest'idea cadde sovra un terreno fecondo, perchè fu raccolta dal signor Thiers, protezionista per principio. Quindi aspettiamoci non solo a veder cessare il trattato coll'Inghilterra, ma quelli eziandio negoziati sovra la stessa base, successivamente collo Zollverein, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. Il Pouyer-Quertier si lagna che i trattati libero-scambisti abbiano distrutto l'equilibrio fra l'esportazione e l'importazione e che questa superò di parecchie centinaia di milioni l'altra, in guisa che, dopo l'esistenza dei trattati, la Francia avrebbe perduto miliardi. Ma egli dimentica che dopo i trattati il movimento generale degli affari in Francia è cresciuto e che l'esportazione, quantunque resti al disotto dell'importazione, supera sempre però la cifra dell'esportazione dell'epoca anteriore ai trattati. Ad ogni modo il momento sarebbe molto mal scelto e si cadrebbe in un anacronismo nel volere far rifiorire il protezionismo, ancorchè mitigato.

I giornali riportano un'importante carteggio del *Times* che dà dettagliate informazioni sulle tendenze dell'Assemblea di Versailles. Da quel carteggio che stimiamo opportuno di compendiare apparisce che l'Assemblea si divide in quattro grandi partiti: legittimisti, orleanisti, repubblicani moderati, repubblicani avvanzati. Il partito bonapartista non è rappresentato che da 5 membri. I più numerosi sono i legittimisti, 250; ma la loro preponderanza è più apparente che reale, mancando di un capo autorevole, di perfetta uniformità di volute, e di esperienza politica. Il partito orleanista è poco marcato e la sua maggioranza è disposta a venir a patti col partito legittimista ed a fondersi in esso. Più forte per numero dell'orleanista è il partito repubblicano moderato; ma è isolato nell'Assemblea. Inoltre è poco omogeneo, essendo suddiviso in due gruppi; e in quanto ai repubblicani avvanzati essi sono alla Camera paralizzati del tutto. Di questa corrispondenza del *Times*, appar chiaramente che il partito monarchico è strapotente nell'Assemblea di Versailles. Che farà egli quando l'Assemblea potrà stabilirsi a Parigi? Lascierà in piedi le istituzioni repubblicane, pensando alle parole di Thiers: *La république est le terrain qui nous divise le moins* oppure provocherà l'affrettamento di una soluzione monarchica? Sono domande alle quali è impossibile oggi rispondere.

P. S. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul discorso detto da Thiers all'Assemblea di Versailles e che troveranno tra i nostri telegrammi odierni. La votazione che fece seguito a questo discorso dimostra quanta e quale sia l'influenza che oggi gode su quell'assemblea il capo del potere esecutivo.

AGITAZIONE RELIGIOSA TRA I TEDESCHI.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica lo scritto accompagnatorio, col quale, al 5 di questo mese, venne presentato al Ministero di Stato bavarese per gli affari ecclesiastici e scolastici, il noto indirizzo dei « vecchi cattolici » di Monaco del 10 del passato mese. Esso è del seguente tenore:

Serenissimo, potentissimo, e graziosissimo re e signore.

Il 10 aprile, dei cattolici compilavano un indirizzo, nel quale si faceva appello alla protezione di V. R. Maestà contro il contegno delle autorità ecclesiastiche cattoliche. L'indirizzo è stato sottoscritto, fin qui, da più di 12,000 individui. Cittadini e villici, impiegati e dotti, uomini, oseremmo dire, di ogni ceto sociale si rivolgono, in esso, alla V. R. Maestà.

Numerosi avvenimenti verificatisi in questi ultimi giorni ci inducono, colla riserva del supplemento delle adesioni future, a sottoporre fin d'ora l'indirizzo a V. R. M. e ad unirvi le seguenti utilissime osservazioni.

Il Ministero di Stato di V. R. M. per gli affari ecclesiastici e scolastici, il 9 agosto dell'anno scorso, ammoniva gli arcivescovi di Baviera di non proclamare il cosidetto dogma dell'infallibilità pontificia, se prima non avevano ottenuto da V. R. M. il necessario consenso a' termini della Costituzione. In onta alla Costituzione dello Stato ed a quella ammonizione, l'arcivescovo di Monaco-Frisinga ed i vescovi del paese proclamarono la nuova dottrina. Il solo arcivescovo di Bamberga aveva domandato il permesso di proclamare cotesta dottrina. Il Governo di V. R. M. Maestà non glielo concesse; anzi, ai 22 di marzo, faceva presente all'arcivescovo, che la nuova dottrina, e le conseguenze dalla medesima derivanti, mettevano in quistione i principj fondamentali del diritto costituzionale bavarese, ed in pericolo i diritti civili degli acatolici del paese. Il Ministero di V. R. M., nonostante le espressioni raddolcite dell'arcivescovo di Bamberga, non trova alcuna garanzia, che, sulla base del nuovo dogma, non venga attribuito il carattere di decisioni dogmatiche infallibili alle molte proclamazioni pontificie d'altri tempi, toccanti il terreno mondano; — esso non trova alcuna garanzia, che in avvenire non debbano uscire nuove decisioni di questa fatta.

Il Ministero di V. R. M. vede nel nuovo articolo di fede non solo un affare di coscienza e di dottrina religiosa, ma vi trova anche un'alterazione essenziale ai rapporti tra Stato e Chiesa, ed un pericolo per le basi politiche e sociali dello Stato. Il Governo di V. R. M. quindi pensò che si esponeva alla taccia di leggerezza nel trattare le cose sue, accordando il *placet* alle decisioni del Concilio vaticano.

La pubblicazione della comunicazione fatta all'arcivescovo di Bamberga soddisfece e tranquillò coloro i quali credono poter conciliare la loro fede antica coll'obbedienza alle leggi dello Stato. Essi avevano ragione d'aspettarsi che il clero, di fronte alla manifesta volontà di V. R. M., avrebbe pel primo dato l'esempio della sommissione e dell'obbedienza, e cessato dal tormentare vieppiù le coscienze con pretensioni illegali. Ma questa aspettazione rimase delusa amaramente. Dal pergamo pubblicamente, nelle pastorali, ed in altri fogli inspirati dal clero, con lettere e coll'abuso del confessionale, si tenta sempre più insistentemente di far accettare una dottrina che il Governo di V. R. M. ha dichiarato pericolosa alle basi politiche e sociali dello Stato.

A noi, fedelissimi sottoscritti, sono pervenute relazioni degne di fede di così criminosa ribellione agli ordini dello Stato. Si sollevano i cuori delle mogli contro i loro mariti; davanti al figlio si maledice il padre. E non solo nel confessionale si cerca d'influire sui deboli animi delle donne; con lettere insistenti, con insistenti visite si aiuta l'opera. Un pericolo speciale noi scorgiamo nell'abuso che fanno già non pochi ecclesiastici dell'istruzione religiosa nelle scuole. Il fanciullo è, a ragione, abituato a vedere nel suo maestro di religione un'autorità: ei gli crede e lo segue senza riflettere. Ed è in queste ingenue anime che ora viene instillata la pericolosa novità; al fanciullo vien detto in iscuola « che il papà a casa, il quale non vuol credere, è maledetto e dannato. » I predicatori scagliano dal pergamo scherno ed onta in viso a coloro che non si sottomettono, maledizioni solenni, e, ciò che maggiormente offende, minacciano una sepoltura disonorante! Già l'intemperanza del clero è andata tanto oltre, e precisamente nella provincia del Reno, che ad un soldato tornato dalla guerra si voleva portar via la fidanzata, e negare il matrimonio, perchè il suo nome si trovava nella protesta contro la perniciosa novità.

Le dichiarazioni pubbliche di parroci bavaresi lasciano aspettare cosiffatti rifiuti anche nel nostro paese. L'uomo d'affari (di ciò pure abbiamo numerose informazioni) vien minacciato della ruina del suo negozio; s'intima la restituzione del capitale, o il sequestro, a chi avendo tolto a prestito danaro appartenente alla Chiesa o sottoposto alla sua influenza, non si sottomette « fedelmente ». È noto che, alcune settimane dopo che il Governo di V.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(*continuazione dell' Appendice*)

Qui facciamo seguire alcuni brani degli studii sul « Veneto dell'Italia nuova, » *ad ampliazione di quanto è detto più sopra.*

Il sentimento nazionale è stato abbastanza universale e potente da produrre finalmente la nostra *unità politica*. La cultura di una classe più elevata di cittadini non fu prima e molto meno è adesso disforme nelle varie regioni. La tendenza a mostrarsi ed a conoscersi la si vede manifestamente in tanti Congressi ed in tante Esposizioni, che si fanno con ogni buon pretesto, in tante statistiche ed in tanti studii e rilievi che si pubblicano tuttodì: ma ciò è ben lungi dal bastare ad una cognizione piena di noi medesimi, perchè questo non è ancora il fatto di tutti i giorni di tutta l'Italia, che penetri nella stampa quotidiana centrale e si diffonda costantemente su tutto il territorio italiano. Non è quella nota tenuta che si ripercote ed echeggia con rinascente armonia in tutta la penisola e nelle isole che compongono la patria nostra.

Soprattutto le *estremità* durano fatica a far intendere la loro voce, ed a mostrare qual larga messe d'*interessi nazionali* possa l'Italia mietere sul loro territorio particolare. Le parti più disgiunte durano maggior fatica a coordinarsi al tutto: e ciò non soltanto per la natura fisica e geografica del territorio nazionale, e per i precedenti storici, che impressero un carattere speciale ad ogni sua parte più distinta, ma altresì perchè non è nelle tendenze politiche, civili e sociali contemporanee in alcun luogo, e meno lo potrebbe e dovrebbe essere in Italia, di formare le unità nazionali col subordinare in ogni cosa le parti ad un centro. L'Italia, che ne ha tanti dei centri, nè desidera, nè sopporta un centro, che tutto assorba e tutto restituisca, come sole irradiante in mezzo a molti pianeti. *Il federalismo civile ed economico dell'Italia è una condizione della sua stessa unità nazionale e della sua libertà.* L'Italia è policentrica, ed ogni parte vuole e deve essere alla sua volta e per qualcosa centro alla Nazione.

Di queste parti però soltanto le più centrali, che si accostano al centro politico sono universalmente abbastanza note; ma le più disgiunte, restando ignorate, non portano tutto il concorso delle loro forze ed attività al comune scopo nazionale.

Eppure le più estreme sono appunto quelle, che si devono con maggiore studio allacciare al sistema di reciproche ed ordinate attrazioni, affinchè non soltanto agiscano in armonia alla vita nazionale interna equabilmente su tutto il nazionale territorio diffusa; ma altresì perchè *le estremità sono gli anelli per cui il movimento nazionale si congiunge a quello delle altre Nazioni vicine e rivali,* a cui non possiamo, senza grave nostro danno, essere e mostrarci inferiori in civiltà ed in economica attività!

Nella civiltà federativa delle libere Nazioni europee, gareggianti per la supremazia e tendenti ad espandersi sul territorio delle vicine, quale speranza di una vita propria e vigorosa avrebbero quelle che si mostrassero inerti e svigorite alle loro estremità? Ora che non sono le fortezze ed i quadrilateri, che possano difendere i confini nazionali, ma bensì un'attività civile ed economica più intensa ed operativa ed attraente di quella del vicino, che ne avverrebbe dell'Italia, se lasciasse mancare la vita nazionale nelle estremità, e se queste non fossero altrettanti centri di movimento? Come resistere alla grande massa del vicino occidentale, se Torino con tutta la regione del vigoroso ed industriale Pedemonte occidentale, se Milano e Genova del pari vigorose, e complemento all'attività l'una dell'altra, non formassero altrettante fortezze economiche e civili, con una quantità di forti minori che congiungono l'azione delle loro batterie? Come, se non portandovi l'azione di tutta Italia, impedire che la Sardegna non sia attratta più da altri corpi che avviano ne' suoi paraggi la corrente del loro movimento per le coste meridionali ed orientali del Mediterraneo? E la Trinacria che si trova sul passaggio proprio del traffico mondiale delle Nazioni, che non ha più Malta sua, come la Sardegna non ha più la Corsica, che vede agire dall'Algeria, sopra il suolo dove fu Cartagine una potenza estranea e maggiore, aspirante ad assidersi anche nell'Egitto, via aperta a tutti i popoli, come potrebbe irradiare civiltà sul suolo africano vicinissimo, dominio della civiltà italiana, quando di là non vennero le barbariche invasioni, la grande isola nostra, che si volge a tre marine, come potrebbe adempiere la sua funzione nazionale, se in sè medesima non svolgesse tutta la sua vita interna e non l'irradiasse tutto intorno a sè come parte della vita nazionale? Ed il Veneto, tardi ricongiunto alla Nazione, incompleto per essergli mancati il Trentino, parte del Friuli, e la veneta Istria, sottoposte ad una fortissima pressione d'una poderosa nazionalità com'è la germanica e di una giovane ed ardita com'è la slava, di qual maniera potrebbe farsi il rappresentante attivo dell'intera Nazione di rincontro a queste forze esterne invadenti, se non raccogliesse in sè qualcosa di tutta la vita nazionale e non svolgesse in un senso eminentemente nazionale ed in un grado distinto la propria, con un'attività resistente ed espansiva?

Per gl'Italiani, ridivenuti padroni della loro patria, del territorio nazionale, occorre ora un'opera di restaurazione, di rinnovamento, di formazione. Conservare ciò che ogni parte d'Italia ha di buono, mettendovi il lievito delle idee e dei fatti nuovi, sicchè si rinnovi, ed accomunarlo a tutto il paese almeno come esempio, è un'opera che deve tornare utilissima. La formazione continua poi è qualcosa che si verrà operando col tempo, allorquando si faccia chiaro alla mente di molti il concetto, che per questo si devono mettere in movimento non interrotto e simoltaneo due forze.

L'una di queste forze è l'*azione locale*, per cui ogni regione italiana crei in sè un'attività produttiva sua propria, quanto sia possibile estesa ed intensa; l'altra mira all'unificazione economica nazionale mediante lo *scambio interno*, il più esteso e continuato possibile, donde provenga altresì una virtù espansiva, che rinsanguini di continuo la Nazione di nuove forze.

L'azione locale è il principio necessario del nostro rinnovamento economico e civile, della nostra potenza nazionale; ma anche questa deve subordinarsi al tutto, o piuttosto armonizzarsi nel grande interesse nazionale.

Ammettiamo il regionalismo, perchè è nella geografia fisica e nella storia dell'Italia, ed in quanto è aumento di vita e di grandezza nazionale, e guarentigia di durata della nuova civiltà in cui entriamo. Ma vogliamo che da tutti si comprenda, che questo regionalismo deve far convergere le forze dell'attività locale verso il grande interesse nazionale. Anche per il proprio particolare interesse ogni regione deve collegarlo all'interesse nazionale; come tutta la Nazione deve cercare l'interesse di tutti nello svolgere i germi dell'attività locale in ogni regione d'Italia.

Con tale intendimento noi abbiamo intitolato questi schizzi col nome *Il Veneto nell'Italia nuova*, volendo significare che consideriamo il Veneto come vorremmo che altri considerasse le altre regioni d'Italia, ne' suoi rapporti coll'intera Nazione, nella Nazione nuova, con quella Nazione cui noi vogliamo far uscire intera dalla patria italiana, dopo che, per uno sforzo comune di tutti gl'Italiani, l'abbiamo liberata dai suoi despoti, sebbene non possa esserlo ancora totalmente da' suoi difetti e da' suoi costumi non in tutto al viver libero conformi.

Se ognuno di noi si ricordasse sempre di portare l'Italia nel proprio paese ed il paese proprio nell'Italia, presto forse sarebbe fatta quella sostanziale unificazione, la quale vale più degli eserciti per resistere alle forze avverse alla nostra unità. Non dimentichiamo che, se l'unità è pressochè compiuta, per l'unificazione resta ancora molto da farsi, e che questa non si ottiene che colla educazione nazionale, nel senso di svolgimento delle facoltà, e coll'azione intellettuale ed economica.

Abbiamo distinto la regione veneta dalle altre dell'Italia, attribuendole il titolo di *regione dei fiumi e delle lagune*, come caratteristica sua propria; ed è manifestamente tale, sebbene si debba

R. M. ebbe vietata la proclamazione della nuova dottrina, il canonico Döllinger, uomo immensamente superiore a' suoi avversari in ispirito e scienza, timor di Dio e pietà, venne scomunicato, per essere rimasto fedele alla sua convinzione religiosa, e buon cittadino. Al prof. Friederich il suo superiore dichiarò per iscritto, che egli « farà valere l'ecumenicità del Concilio e la validità delle decisioni sue con tutto il peso della sua dignità ». L'arcivescovo di Bamberga, il quale sino a pochi giorni fa parve conformarsi agli ordini dello Stato, malgrado l'ammonizione che V. R. M. impartì ai vescovi metropolitani bavaresi dopo l'aggiornamento del Concilio, malgrado il divieto speciale incontrato dalla sua domanda, ordinò, domenica scorsa, la proclamazione della nuova dottrina. Di fronte a tali fatti, noi possiamo rigettare sull'arcivescovo di Monaco-Frisinga il rimprovero ch'egli, nella sua pastorale del 14 aprile a proposito dell'indirizzo destinato alla V. R. M., ci buttò in viso; noi possiamo dire al clero ed a' suoi superiori: tra voi, non tra noi, è sollevazione e rivolta! Gli intelligenti di diritto si chiedono se la condotta dei vescovi sia diversa da quella che vien punita dall'art. 135 del nostro Codice penale come incitamento a disubbidienza agli ordini delle autorità superiori.

Gli uomini indipendenti e d'animo gagliardo trovano la forza di mantenersi equanimi di fronte alle ostilità del clero; essi rimangono in campo finchè la verità e il diritto abbiano trionfato. Gli animi deboli e gli uomini dipendenti si trovano invece in una penosa situazione. Non possono credere che un mortale abbia l'attributo divino dell'infallibilità; ma temono la discordia domestica, temono la ruina dei loro negozii, e stanno quindi lontani dal punto ove la loro convinzione pur vorrebbe condurli. Abbiamo sufficiente motivo per credere, che migliaia e migliaia d'altre persone avrebbero apposta la loro firma al nostro indirizzo, se non temessero la vendetta del clero; anzi, malgrado tutte le pubbliche assicurazioni in contrario, sappiamo che la « volontaria » sottomissione di più d'un ecclesiastico non è nè coscienziosa, nè seria.

Profondamente inquieti e preoccupati per la libertà della nostra coscienza, per la pace domestica e per quella del paese, ci rivolgiamo alla V. R. M., e ripetiamo l'umilissima nostra preghiera, divenuta ora anche più stringente: Possa la V. R. M. porre un freno alle violazioni della legge ed alle aggressioni di un partito ubbidiente ad una Potenza politica, dominante in Roma!

Piaccia eziandio alla V. R. M., mettersi alla testa della lotta spirituale contro l'orgoglio guelfo e la guelfa ignoranza, come la V. R. M. fu la prima ad inalberare la bandiera nella lotta materiale contro il nemico dell'Impero.

Col più profondo rispetto ci rassegniamo di V. R. M. umilissimi e fedelissimi, ecc.

(Seguono le firme di 18 distinte persone, professori, consiglieri, ecc. di Monaco).

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

Le ripetute conferenze fra la Commissione dei provvedimenti finanziari ed il ministro delle finanze o fra questo ed il relatore della Commissione, non hanno condotto, crediamo, ad alcun pratico risultato.

L' onorevole Sella persiste nel volere o i decimi da lui proposti od altri mezzi di aumento d'entrate, fra cui l' aumento del prezzo del sale, non accontentandosi di provvedimenti che rimangano al dissotto dei 21 milioni.

La Commissione par che creda essere prudente ed opportuno che il Governo si accontenti di quanto essa propone, differendo a miglio tempo, e quando lo studio potrà farsi sopra dati concreti e positivi i quali oggi mancano, le risoluzioni ulteriori.

— Il Comitato privato ha approvato il progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali, e quello per modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

Esso approvò pure il progetto di legge per approvazione dei contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata e quello per sopprimere il fondo territoriale nelle provincie venete e Mantovana.

Si accordò poi l' autorizzazione richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Fambri.

(Diritto)

— La Commissione di giureconsulti, nominata dal ministro per esprimere il suo parere intorno al pagamento degli interessi del debito pubblico in oro alla pari all' estero, è composta degli on. senatori Vigliani, Duchoqué, Miraglia, De Foresta, Mazucchi.

(Opinione)

Roma. Una corrispondenza da Roma della « Bohemia » annuncia che il Papa avrebbe deciso di partire da Roma nello stesso momento in cui si effettuasse il trasferimento del Governo da Firenze a Roma, e in relazione a tale notizia pare, dice quel carteggio, siano le istanze dell'inviato francese a Firenze, il quale serca d'influire affinchè sia aggiornato il trasferimento.

L'Austria si tiene sulle riserve anche in questa occasione e fa promesse al Papa prive affatto d'ogni carattere politico.

ESTERO

Francia. Si legge nell'*Union Francaise*:

Sta per formarsi un nuovo Comitato. Esso dovrà, dicesi, servire d'intermediario fra la Comune ed il Comitato centrale.

Tutti i membri che lo compongono appartengono all'Internazionale.

Questa decisione è stata presa nell'ultima riunione delle sezioni dell'Internazionale.

Questo Comitato siederà all'Hôtel de Ville.

— In Corsica la reazione bonapartista, secondo leggesi in una corrispondenza dell'*Independance belge*, ha inalberato la sua bandiera per le elezioni municipali d'Aiaccio. In un manifesto pubblicatosi è detto: « Sono ancora i bonapartisti che si presentano oggidì ai vostri suffragi. *Noi siamo tutti assolutamente devoti all'impero,* perchè siamo tutti convinti che dall'impero dipende ancora la salute e la prosperità della Francia... Voi non permetterete che si possa dire che nella città di Aiaccio, culla di Napoleone, *il sindaco non è bonapartista,* che in questa sala delle deliberazioni, dove ciascun oggetto è un ricordo della famiglia imperiale, sieda un membro ostile ai Bonaparte.

— Il signor Emilio Giardin pubblica un nuovo giornale intitolato l'*Union nationale*, nel quale propugna l'idea della repubblica federativa. Il suo programma consiste nel fare della Francia un'Unione di 15 Stati, modellata sull'Unione americana e colla medesima costituzione politica.

Il suo primo numero è accompagnato da un prospetto geografico e statistico della Francia com'egli l'ha ideata.

Il signor Girardin completa il programma con la formola seguente:

« Congresso federale composto di un Senato e una Camera dei rappresentanti. »

« Divisione della Francia in 15 Stati;

« Rappresentanza locale composta di 30 assemblee;

« Sovranità a due gradi;

« Pace ristabilita fra la Comune di Parigi e l'assemblea di Versailles. »

Il punto importante da conoscere, osserva la *France*, sarebbe pel momento il mezzo scoperto dall'infaticabile pubblicista per arrivare a quest'ultimo risultato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Udine

Nell'ordinaria adunanza del giorno 7 maggio 1871 ebbe luogo la discussione del Progetto di Statuto dell'Associazione friulana per diffondere la istruzione popolare. Vi presero parte quasi tutti i convenuti, cioè il Presidente e il Vicepresidente, i consiglieri Valussi e Putelli, il segretario e i socii Pecile, Marinelli, Linussa, Morgante e Dotti. La proposta del socio Valussi, che fu approvata, si è che l'Accademia si faccia soltanto iniziatrice dell'Associazione proposta, ma abbandonandola poi a sè medesima, giacchè altrimenti si corre pericolo di giovarne poco l'incremento, con la minaccia di una indebita tutela. Così le associazioni sorsero e prosperarono dovunque. Consiglia poi il nostro socio di ridurre il progetto alla maggiore possibile semplicità, e di non sostituire all'opera obbligatoria dei Comuni, rispetto alla istruzione, quella spontanea dell'Associazione proposta, ma di completare ciò che i Comuni non possono o non vogliono fare.

A queste idee ne aggiungono altre i soci Putelli e Pecile, e l'ultimo propone dei desiderii, che sono accettati, che l'Associazione s'intitoli *degli amici della istruzione popolare* e che ne formino parte espressamente anche le donne. — Sono poi esclusi, d'accordo coll'avv. Putelli, gli articoli 13 e 14 del progetto, dacchè miravano ad allargare di troppo il campo dell'Associazione.

Si delibera che lo Statuto proposto venga redatto in articoli più specificati da un Comitato eletto nel seno dell'Accademia, per nomina fatta dal Presidente, investito all'uopo di pieni poteri. Ma intanto l'Accademia accoglie unanime la massima della fondazione, e approva il capitolo 1° modificato, riguardante il titolo e lo scopo dell'*Associazione fr lana degli amici dell'istruzione popolare.*

Udine, 12 maggio 1871.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffon

I miracoli dei conjugi Sisti. questi tempi così sereni, epperò naturalmente c trari al *temporale* vi son delle anime poco timor che non credono ai miracoli...... e sia pure per q di Giove, di Vespariano e di Re Roberto, ma a qu dei conjugi Sisti bisogna credere assolutamente, chè essi con veri prodigi di un sistema *antimag tico,* a quanto ci dicono, riescono ad ammagliare mente provandoci che nulla è impossibile allo st ed all' ingegno.

Quando alla signora Sisti è possibile di legg il pensiero nelle latebre di molti cervelli, come un libro dischiuso a suoi occhi, esprimendolo a vo colla massima esattezza, quando le è possibile le gere dal proscenio la pagina di un libro qualunq che dal vostro palchetto voi scorrete a caso, dico essere una vera cocciutaggine il non crede ai miracoli dei signori Sisti che questa sera offro l' ultima rappresentazione delle loro veramente str ordinarie esperienze.

Regina dal Cin, il cui nome è già ce bre per le numerosissime operazioni da lei esegui con felice esito in casi di lussazioni femorali, passaggio l'altro giorno per la nostra stazione, ebb per qualche momento ad intrattenersi con parecch distinte persone della nostra città, fra le qu alcuni medici, e visitò anche un giovinetto d'illust famiglia udinese bisognoso della sua opera benefica. La signora Dal Cin ha promesso di venire t breve a Udine per intrattenervisi per alcuni giorn e mentre siamo lieti di dare quest' annuncio al persone che attendono la loro guarigione dalla m gica sua mano, speriamo che anche il nostro Mu cipio, a somiglianza di quello di Trieste, vorrà pre dere le opportune misure onde anche i poveri p sano avvantaggiarsi della sua opera.

Programma dei pezzi musicali che saran no eseguiti domani sul piazzale di Chiavris al ore 6 pom. dalla Banda del 56° Reggimento Fanteria.

1.	Marcia	M.° Fornerii
2.	Potpourri «Ernani»	» Verdi
3.	Fantasia «Il Pastore Svizzero»	» Morlacch
4.	Mazurka	» Baur
5.	Brindisi e Duetto «La Traviata»	» Verdi
6.	Waltzer «Rosignuolo»	» Julien

Spettacoli pericolosi. Il consiglio co munale di Padova accettò la ottima proposta de consigliere F. Marzola, appoggiata da quella giunt municipale, di ottenere cioè dall' autorità politic locale l' abolizione in quella città di tutti gli spe tacoli pericolosi, o almeno che non sieno perme senza quelle precauzioni che valgano a render innocui.

Speriamo che la nostra giunta non mancherà d imitare questo savio esempio.

---

considerare come bipartita, distinguendo nel Veneto stesso la regione occidentale dalla orientale.

Difatti il Po è il grande scolatoio di tutto quasi il versante mediterraneo delle Alpi e del versante settentrionale degli Appennini. Questo massimo tra i fiumi italiani, per la quantità delle materie alluvionali, cui le sue acque copiose da sì esteso dominio di montagne e pianure traggono seco, protrae sempre più la spiaggia nell' Adriatico ed ove impaluda, ove colma, ove inonda. Appunto dopo che ha ricevuto anche il Mincio, che si può dire formi il confine fisico del Veneto, e procede con tutte le sue acque, acquista anche un carattere speciale di fiume altamente arginato e minaccioso sempre alle ricche alluvioni da lui in tempi antichissimi depositate.

Poi gli vengono dappresso altri fiumi, quale percorrendo una valle molto addentrata nelle Alpi ed arricchito di parecchi confluenti di altre valli com'è l'Adige, che dalle Valli Grandi Veronesi in giù continua il suo corso parallelo avendo un carattere simile a quello del Po; quali, come il Bacchiglione ed il Brenta, con corso più breve, ma pure rallentato anch' essi da Padova al mare, acquistando un carattere simile alla veneta pianura occidentale, fino verso il Sile e Treviso.

Ma questo carattere di fiumi perenni e navigabili abbastanza addentro lo vanno perdendo i fiumi che stanno al di là del Sile nella parte orientale. Il Piave ed il Tagliamento, col Meduna-Livenza nel mezzo, che si raccolgono nelle Alpi Carniche, il Torre col Natisone, congiunti poi nell' Isonzo, sgorganti tutti e tre dalle Alpi Giulie, siccome discorrono per via non molto lunga e per ripidi pendii al mare, hanno tutti il carattere torrentizio per la massima parte del loro corso, e non lasciano che al basso ricche alluvioni, mentre nella parte superiore, uscendo dalle valli montane, si dilagano sovente e coprono vasti tratti con sterili ghiaie assorbenti le loro acque, le quali poscia ripullulano in una continuata serie di sorgenti formanti molti limpidi fiumicelli nella bassura.

Pure anche questi fiumi, tutti complessivamente, dal Reno al Timavo, che sbocca in mare dove finisce la pianura friulana, tra Monfalcone e Duino, dopo avere seguito un corso sotterraneo nel cavernoso Carso, ove impaludano il suolo, ove colmano le lagune, che seguono la curva della spiaggia dell' Adriatico, nel cui mezzo, appunto laddove più si interna entro terra il Golfo che da Venezia ha nome, si trova, nel centro della maggiore delle Lagune venete stendentisi da Comacchio ad Aquileja e Grado, la città marittima, che ebbe tanta e si gloriosa parte nella vita marinaia e commerciale dell'Italia del medio-evo.

Evidentemente questa bipartita regione ha caratteri fisici suoi proprii ed una posizione relativamente all' Italia, che ne condizionano il progresso economico, in sè stessa e per tutto intero il paese a cui appartiene.

Guardiamo il Veneto in sè stesso. È evidente ch' esso forma un' unità fisica, e per conseguenza un'unità economica, e che sotto tale punto di vista va nei suoi interessi economici riguardato.

Quelle Alpi che fanno una controcurva superiore ed elevata sovrastante alla curva del Golfo, nel cui punto rientrante è collocata Venezia, e che talora mandano taluna delle prealpi sin poco discosto dalle città subalpine, che a quella città fanno corona, offrono la sede ad una ricchezza minerale e silvana, non tutta sfruttata la prima, con un savio e sistematico rimboscamento perennemente condotto redimibile la seconda, dove avidità ed incuria l' hanno di troppo e con grave danno diminuita. I ricchi paschi di questa regione possono dovunque coltivarsi e ridursi a dare una maggiore rendita.

La curva de' monti, che talora si abbassa con contrafforti, come sopra Verona e sopra Conegliano e Sacile, è seguita da un'altra più interna di svariatissimi gruppi di colline, quali immediatamente sottoposte ai monti, quali sorgenti isolate di mezzo al piano, come i Berici del Vicentino, gli Euganei del Padovano, i colli di Buttrio e di Rosazzo nel Friuli. È la regione delle amenità e bellezze d' una natura elegante, dalle curve gentili e raddolcite, dei vigneti e frutteti, d' una coltura minuta ed ingegnosa. Quivi, come all' aprirsi delle valli alpine, la popolazione parca e laboriosa si dedica facilmente alle industrie, come lo provano il Trentino, l' alto Vicentino, il Friuli; e più vi si potrà dedicare, possedendo quasi dovunque abbondante la forza motrice dell' acqua, in copiose e frequenti cadute, ora che agli spacci sta aperto un vasto mercato italiano, e che l'Italia si trova in condizioni da poter estendere la sua navigazione ed i suoi traffici in paesii molto lontani.

La pianura che segue in un' altra zona curva anch' essa, più profonda e più fertile nella parte occidentale, più corta e più povera nella orientale, ha pure la possibilità di una ricca agricoltura commerciale, che si avvantaggierà delle irrigazioni, tanto per prati, come va facendo il Vicentino ed accennano di voler fare il Veronese, il Trevigiano ed il Friuli, quanto per risaie, come si fa difatti in quasi tutto il basso Veneto, specialmente nella parte occidentale, estendendosi in quest' ultima da qualche anno anche la coltivazione del canape.

Segue la regione paludosa e lagunare, dove i prosciugamenti, sia radicali colle colmate, sia mediante le macchine idrauliche ed a vapore, come si fanno già nel Veronese, nel Polesine, nel Padovano ed anche nel Trevigiano e nel Friuli, così si potrebbero ancora meglio fare in tutte queste basse terre, rendendo più vasti e comprensivi, e meglio ad un determinato scopo regolando i Consorzi, ed usando un'azione sistematica, generale e continuata, o per così dire una strategia che miri anche ai più lontani vantaggi dell' intera regione.

Fra il Reno ed il Timavo, tra Comacchio e Monfalcone, si può dire che il basso Veneto formi una vera Olanda meridionale, colla differenza che quella che ne porta il nome al Nord, viene ad essere minacciata ad ogni momento dalla forza rapace dell' Oceano, che batte tempestoso a quelle spiagge, mentre la nostra viene ad essere dagli scoli delle Alpi e degli Appennini in breve spazio raccolti, protratta ogni anno più nel mare, che ogni anno cede parte del suo dominio alla terra.

Quivi sono, per così dire, intere provincie da conquistarsi, assecondando con arte illuminata e con mezzi grandiosi, ma entro ai limiti d' un positivo tornaconto, l' opera costante della natura, come accade puranco delle regioni maremmane di altre parti d'Italia, se si apprende, o si perfeziona l' arte di far servire le acque a nostre costanti collaboratrici. La regione adriatica della Venezia ha però dei vantaggi notevoli in confronto della maremmana tirrena, poichè, regolando il corso dei fiumi del Veneto, o ricchi di materie fertilizzanti asportate, o ripullulanti al basso con acque limpide e perenni, assai più agevole sarà rinsanicarla tutta, sicchè si renda abitabile ad una popolazione sana e robusta, la quale vi verrebbe grado grado dalla popolosa zona superiore discendendo.

Conquistate ad una ricca coltivazione le *fertili terre* basse colla zona lagunare sovrastante immediatamente alla zona marina, tutte le così dette Venezie litorane, da Grado a Chioggia, le quali perdettero, prima per l'antico concentramento in Rialto nella maggiore Venezia, poscia per la decadenza di questa, acquisteranno una nuova vita per una ricca agricoltura commerciale, già progrediente da alcuni anni col riso, col canapé, cogli animali, e per un vantaggioso cabotaggio, che s' interna già nelle lagune, nei fiumi e nei canali, e che verrebbe quindi ad alimentare la navigazione della piazza marittima di primo ordine con materiali di esportazione da concambiarsi colle importazioni da essa fatte mediante la navigazione di lungo corso, che ha condizioni naturali e geografiche favorevoli per prendere un maggiore sviluppo.

Ecco adunque tutti questi interessi, cominciando dalle Alpi, e scendendo giù ai colli, all'asciutta, all' irrigua, ed alla bassa pianura, alla laguna ed alla marina, convergere verso il punto più interno della curva, verso Venezia, verso la loro piazza marittima, il loro comune mercato, sul quale tutti i Veneti si trovano riuniti.

Il raccolgersi dei Veneti superiori nelle Venezie marittime al tempo delle invasioni, ed il concentrarsi loro nella Venezia di Rialto, l'accrescersi meraviglioso di questa, l' estendersi del suo dominio su tutte le città del Veneto, ed anche dell' Istria, sulla Dalmazia e sulla Lombardia orientale e sulla bassa Romagna, non è effetto del caso; ma si collega alle ragioni fisico-geografiche ed economiche da noi adombrate.

L'antica Adria, etrusca di origine, ed Aquileja Carno-Romana, a tacere di Altino e Concordia, le quali completavano il sistema delle città sub-marine, si può dire che fossero due Venezie dei loro tempi, aventi le funzioni della posteriore Venezia di Rialto, l' una per la parte sud-occidentale, l' altra per la parte nord-orientale di questo territorio. Due ne occorrevano, non essendo in que' tempi antichi le due parti attuali del Veneto territorio strettamente unite tra loro da una civiltà comune.

Distrutte dalla continuata corrente delle invasioni barbariche Aquileja e le altre città fiorenti in antico nella regione bassa, le popolazioni, come acque divise, parte si ritiravano nella regione più alta difesa dalle alture, parte alla litorana difesa dalle acque.

Il Duca di Genova. Leggiamo in un carteggio fiorentino della *Lombardia*:

S. A. il duca di Genova, giunto da poco dal collegio di Harrow, dove ultimò con felicissimi risultati i suoi studii, ha trovato che qui l'aspettava la nomina a guardia marina di prima classe nel corpo della regia marineria.

La nomina del principe ad ufficiale nella nostra marineria è stata fatta da S. M., dopochè egli fece palese la sua inclinazione ad abbracciare la carriera di mare, a preferenza di quella delle armi di terra.

Il principe dovrà quanto prima prendere servizio, imbarcandosi sulla corazzata ammiraglia della squadra. S. M., facendosi l'interprete dei sentimenti della duchessa di Genova, ha fatto intendere al ministro di marina come al principe non dovessero risparmiarsi alcuno dei gravi e faticosi doveri dell'ufficiale di marina, epperò a lui, andando a bordo, toccherà di rompersi al duro e faticoso mestiere del mare.

La duchessa di Genova, per un legittimo e lodevolissimo sentimento di orgoglio materno, desidera che il principe suo figlio sia egli stesso il fattore della brillante posizione che lo aspetta nel corpo della regia marina, e che nessun favore speciale sia accordato al principe, se col merito egli non se lo abbia guadagnato.

Amenità. Notizie di Ceylan date dal *Times of India* notano una curiosa difficoltà che gl'inglesi trovano in questo momento nel fare il censo dell'isola. Le popolazioni rurali hanno sentito parlare della guerra di Francia abbastanza per sapere che molti francesi sono rimasti uccisi, ed è nata l'idea nella mente delle madri singalesi, che le informazioni richieste intorno al sesso e all'età, abbiano per iscopo di far conoscere dove si possa avere una buona provvista di mariti per le vedove e le zitelle francesi. Quindi molti capi di famiglia mandano ad nascondigli tra le canne palustri i loro figli non ammogliati, fuor di portata degli enumeratori del governo, sperando così di farli sfuggire alla coscrizione connubiale per la Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 11. A Parigi l'esacerbazione contro Thiers aumenta in modo straordinario.

Ebbero luogo parecchie riunioni di elettori nelle quali si decise d'invitare i deputati parigini ad abbandonare l'assemblea di Versailles.

Brusselle. 11. *(Parigi 10)*. Non si conferma che la Comune abbia deliberata la soppressione di tutti i giornali.

Procede attivamente la costruzione di barricate.

Anche dalla parte Nord-Est la città si va fortificando.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Roma, che il Cardinale Antonelli intende inviar presto ai diversi nunzi pontificii all'estero una Nota Circolare, nella quale è annunciato che il Papa non accetta la legge sulle guarentigie deliberate dal Parlamento italiano.

— Si scrive da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* che il prete Kaminski di Katowitz — al quale venne, dal principe vescovo di Breslavia, interdette tutte le funzioni ecclesiastiche — celebra ora nella propria casa la messa, che viene frequentata da un'associazione di donne maritate e non maritate, ondata da Kaminski medesimo. Convien dire che sia grande il numero delle fedeli che ascoltano la messa del prete interdetto, poichè la stessa corrispondenza aggiunge, che Kaminski terrà d'ora in poi i suoi esercizii spirituali in più ampio edificio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Corte interroga sul miglioramento da introdursi nell'istruzione degli ufficiali dell'esercito.

Ricotti fa dichiarazioni.

Discutesi il progetto pel collocamento in riforma degli ufficiali in disponibilità, in aspettativa o in attività giudicati inabili.

Ricotti espone le norme che si seguiranno.

Gli articoli sono approvati.

Discutesi il progetto sulla istituzione dei magazzini generali.

Tutti gli articoli sono approvati.

Laporta annunzia un'interrogazione sopra un fatto avvenuto a Girgenti relativo al comando dei Carabinieri.

Lanza dice che risponderà.

Bruxelles, 11. Parigi 11 otto ant. Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers affisso a Parigi, ordinò che i beni mobili di Thiers sieno sequestrati, e la casa di Thiers demolita.

La Comune decise di tradurre Rossel dinnanzi alla Corte marziale.

Delescluze fu nominato delegato alla guerra.

Relazioni ufficiali dicono che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccati jersera. Ignorasi il risultato. L'attacco dei versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La *France* dice che Rossel fu arrestato jeri e affidato alla custodia di Girardin alla questura.

Grousset propose Lussemburgo per la riunione dei consigli municipali.

Versailles, 11. Lettere da Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento dei federali.

Versailles, 11. Assemblea. Thiers dice: Le difficoltà delle trattative di pace erano numerose. La guerra civile minacciava di suscitarci nuovi pericoli. Le trattative che terminarono li allontanarono. La pace definitiva è firmata. La nostra situazione non permise di migliorare le condizioni dei preliminari di pace, ma le gravi complicazioni che si temevano svanirono. Non posso presentarvi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i francesi ritorneranno in Francia, gli uni alla patria che servirono così bene, gli altri che sono ancora soldati all'esercito che sono fieri di servire ancora. La nostra gloriosa armata aumenterà più che i preliminari non lo permettessero. D'altronde la nostra armata rilevossi in Europa all'alta rinomanza della potenza francese, e il mondo le rende nuovamente giustizia. *(Applausi)*. Questa nuova situazione ci permetterà di provvedere all'Africa. Però i pericoli che minacciano l'Algeria sono in parte rimossi.

I dispacci che riceviamo sono favorevolissimi. Un capo arabo lo dichiara egli stesso. Spero che i pericoli saranno bentosto completamente svaniti. *(Applausi)*.

Dufaure, rispondendo a un'interpellanza dice: Quando la Francia ritornerà padrona di Parigi, ricercheransi e puniransi tutti i colpevoli.

Mortimer Ternaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux, racconta il colloquio con Thiers e domanda al governo spiegazioni.

La sinistra protesta contro Mortimer che persiste.

Thiers dice: Mentre mi consacro al servizio della Francia con evidente disinteresse, mi meraviglio di incontrare qui simili intrighi. *(Applausi)*. Mantengo la parola: *intrighi*. Quando un uomo fece tutto ciò che potè, che volete che pensi vedendo la nostra ingratitudine? Bisogna che la mia missione sia possibile. Non posso governare in tali condizioni. Domando che l'Assemblea decida; è necessario un voto motivato. La mia dimissione è pronta. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora otto giorni; poi non saravvi più pericolo. *(Lunga agitazione)* Mortimer dice che non volle attaccare Thiers.

Bethmont, Cochery e altri membri della sinistra presentano il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della republica francese, passa all'ordine del giorno.

Altri ordini del giorno sono presentati.

Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kerdrel cerca di giustificare Mortimer, dice che Thiers è troppo suscettibile, domanda obblio e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kerdrel, ma crede un voto necessario.

L'ordine del giorno di Bethmont è approvato con 495 voti contro 10.

Marsiglia 12. Francese 53.60, ital. 57.75, spagnuolo —.—, nazionale 482.50, austriache —.—, lombarde —.—, romane 154.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—

ULTIMO DISPACCIO

Bruxelles, 12 Parigi 11. Assicurasi che il forte di Vanves, vivamente attaccato e preso dai versagliesi, fu ripreso stamane dai federali.

Dicesi che, stasera i versagl esi si impadronirono del Liceo di Vanves. Il combattimento sarebbe stato accanito.

Da stamane Montretout e il forte Valeriano battono vivamente i bastioni, Pointdu Jour e Auteuil.

Le guardie nazionali non possono più mantenere quelle posizioni.

Le cannoniere non tirano più.

I versagliesi attaccarono audacemente Neuilly ed Asnières.

I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinnanzi Hautes-Bruyeres, Bicetre e Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Miot, Valles e Vermorel e fu rinviato a Mazas. Quindi arrestossi Floquet per ordine della Comune.

Oggi fu tenuto consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluze.

Vi assistettero Lacecilia, Dombrowsky e Wroblewsky.

Il *Reveil* smentisce l'asserzione del *Vengeur* che Russel e Girardin sieno andati a Versailles. Russel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 12 ore 9 ant. Montretout e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile. I lavori d'approccio sono spinti vivamente su diversi punti. Il forte di Vanves sarà bentosto completamente accerchiato.

Berlino 12. Austriache 228 5/8, lomb. 96.3/4, credito mob. 151 3/4 rend. italiana 55 5/8, tabacchi 90.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 maggio

Rendita	59.65	Prestito naz.	79.95
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.93	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,05.—
Londra	26.37	Azioni ferr. merid.	384 25
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	465.—
Azioni »	715.25	Obbl. eccl.	79.40

VENEZIA 12 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 60 —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 12 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.54 —	12.55 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.35	123.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 11 al 12 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.	59 10	59.45
Prestito Nazionale »	68.75	68.75
» 1860 »	97.20	97.—
Azioni della Banca Naz. »	741.—	740.—
» del cr. a f. 200 austr. »	279.60	280.10
Londra per 10 lire sterl. »	125.15	125.20
Argento . . . . . »	122 60	122.60
Zecchini imp. . . . »	5.92 —	5.93 —
Da 20 franchi . . . »	9.95 —	9,95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20 34	ad it. l.	20 94
Granoturco	»	»	13 08	»	13 36
Segala	»	»	13.40	»	13 54
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12 50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14 41
Saraceno	»	»	—.—	»	8 31
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7 47
Miglio	»	»	—.—	»	13.50
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Lenti (terminate)	»	»	——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	13.85	»	14.58
» carnielli e schiavi		»	13.—	»	13.69
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1289

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1871 sulle strade in amministrazione provinciale, denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5010 fuori Porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al confine illirico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo di L. 2382.26.

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine illirico verso Strassoldo, sul dato di L. 1550.95.

c) Strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, per L. 915.79.

d) Stradalta che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Ontagnano, lambendo l'abitato di Rivolto, mette a Codroipo, sul dato peritale di L. 1605.77

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 22 corr. alle ore 12 meridiane ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'appalto 29 aprile 1871, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 8 maggio 1871.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
G. L. Poletti

Il Segretario
Merlo.

Villutta, 9 maggio 1871.

Con Decreto 6 maggio corr. N. 2583, Maria Bertossi vedova del fu Gio. Batta Mez venne nominata curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa Maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne rivocato, e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Marco D'Este a rogiti del Notajo Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che esso D'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella direzione ed amministrazione della sostanza del signor Enrico Mez suddetto.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi vedova Mez porta a pubblica conoscenza il fatto della cessazione d'ogni legale ingerenza da parte di Francesco D'Este nella amministrazione della sostanza in parola, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara avere nella sua qualità di amministratrice e curatrice dei beni di Enrico Mez rilasciato mandato generale ad agendum al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Maniago, per atti del Notajo Carlo dott. Quartaro di S. Vito.

Maria Bertossi vedova Mez.

Per questo, mutati i tempi, ed interrotta la corrente, fiorirono prima da sè le città superiori e le diverse Venezie sparse lungo tutto il Litorale Veneto, come Grado, Marano, Caorle, Eraclea, Equilia, Malamocco, ecc. Poscia, quando si formarono al di sopra Repubbliche e Principati relativamente potenti, le Venezie si concentrarono in tutta la loro potenza in Rialto, cioè nella Venezia attuale, più di tutte le altre Venezie sicura da terra e da mare, più centrale e più accessibile al traffico lagunare e fluviatile, che in quella maggiore laguna della curva rientrante convergeva.

Venezia, a norma che diventava più ricca e potente mediante la navigazione ed il commercio marittimo orientale, collegava l'una dopo l'altra alle sue sorti tutte le città del Veneto, le quali, strappate a forza da lei per la perfidia di papa Giulio II, che aveva chiamati i barbari prima dell'ipocrita e falso grido, che diceva di cacciarli, tornarono spontanee a lei, sebbene essa sola ne avesse il supremo governo, pronunciando così il primo vero plebiscito per l'unione italica, mantenuto di gran cuore fino alla caduta della Repubblica, per rinnovarlo più tardi a favore dell'Italia intera.

Venezia, dopo lo sforzo sostenuto contro le potenze di tutta l'Europa, si ristabilì, ma cominciò a decadere, avendo anche dovuto sostenere per secoli quasi sola l'urto di tutta la possanza ottomana, coprendo così il retroguardo della civiltà europea verso l'Oriente, mentre le Nazioni occidentali si espandevano oltre l'Atlantico. Quando poi le città di terraferma del Veneto, con una maggiore vita loro propria, cominciavano a rinvigorire Venezia, essa cadde e perdette la sua vita autonoma, preparandosi a diventare, non più *la dominante*, ma parte liberissima dell'Italia libera ed una, colla sua gloriosa resistenza del 1848-1849, alla quale tutti i Veneti largamente, con altri Italiani, parteciparono.

È ben naturale adunque che adesso, colla cresciuta civiltà, coll'industria agraria e manifatturiera, che si vengono sempre più svolgendo in tutto il Veneto, ricongiunto all'Italia libera, si trovi un nuovo nesso d'interessi comuni tra la veneta terraferma e la città delle lagune.

Ma questo collegamento d'interessi è più che veneto; esso è italiano e nazionale.

(continua)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1527 2

Circolare d' arresto

Sante Pelizzoni di Domenico, con conchiuso 15 aprile p. d. n. 1527 veniva posto in accusa a P. L. per crimine di attentata G. L. C. previsto dal § 155 lettera *a* del C. P.

Essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano tutte le autorità competenti a provvedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Sante Pelizzoni.

Età anni 26, statura alta e snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castano scuri, naso regolare, bocca media, mento ovale, viso rotondo, barba nera con mustacchi, colorito naturale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1417 3

Circolare d' arresto

Al confronto di Pietro Rottero del fu Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1417, veniva avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II *b* e 178 del C. P., nonchè per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Essendosi lo stesso reso latitante, si invitano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Rottero Pietro

Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli biondi, fronte spaziosa, sopraciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bionda a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2402 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità abbandonata dal Rev. Don Ferdinando Vargendo q.m Antonio, Parroco di Sedegliano ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento noncupativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi all' albo pretoreo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 1456 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza pari data e numero di Stefano fu Giovanni di Bissio di Resia, contro Antonio fu Stefano Barbarino pur di Resia, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l' offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della deliber dedotto l' importo del deposito cauzionale

5. Il deposito cauzionale ed il residu prezzo di delibera dovranno farsi in va lute legali a mani dell' avv. Simonetti procuratore dell' esecutante.

6. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l' immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 r. l. 0.24 stimato it. l. 39.19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stimato » 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e casolari in Ucea al n. 2528 *h* di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stim. » 18.—

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucea detto sopra la stua al n. 4192 *g* di pert. 46.75 rend. l. 0.84 stimata » 25.40

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili in detta località al n. 4211 *v* di pert. 5.74 rend. l. 0.12 stimata » 5.—

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 1824 2

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Lodovico Sepulcri legale rappresentante il proprio figlio minore Enrico Sepulcri, che sopra odierna istanza pari numero venne intimata all' avv. D.r Daniele Vatri, che gli si è deputato a curatore, la petizione 29 gennaio 1871 n. 431 di Anna Buri vedova Cosmi, contro Giovanni ed Enrico Sepulcri, per pagamento di l. 918.75 dipendenti da contratto 25 maggio 1869 n. 2751 coll'attergato precettivo decreto 29 detto mese pari numero.

Incombe pertanto ad esso assente di far pervenire al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa, o d' instituire altro procuratore, poichè in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1457 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Tolazzi Giuseppe q.m Andrea di Dordola, che Franz Giovanni, Domenico ed Illario q.m Domenico di Moggio produssero contro di esso Tolazzi e di lui fratelli, istanza per intimazione delle rubriche della prenotazione 7 gennaio 1869 n. 90 e della petizione 2 febbraio detto anno n. 474 colla qual ultima chiedesi il pagamento di fior. 100.28 ed accessorj in dipendenza a somministrazioni di negozio loro fatte da 1866 a 1868, e giustificazione della prenotazione accordata col decreto 7 gennaio 1869 n. 90 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile, al qual effetto venne redestinata l' aula verbale del di 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno o a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, e su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 4277 1

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nei giorni di sabbato 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l' asta volontaria dei sottodescritti stabili di ragione dell' interdetto Giuseppe Busolini di Purgessimo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili sarà fatta lotto per lotto, e non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con moneta d' argento al corso legale presso questo S. Monte, e la relativa cartella sarà consegnata negli atti della curatela in questa R. Pretura, senza di che il deliberatario non otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili, e perderà il fatto deposito del decimo.

4. Il possesso materiale dei fondi sarà consegnato al deliberatario, al termine del corrente anno rurale.

5. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, e l' interdetto non assume in faccia agli acquirenti alcuna ulteriore responsabilità per la proprietà e libertà dei fondi venduti oltre alla dimostrazione relativa che emerge dagli atti della tutela ispezionati al momento dell' asta.

6. Il deliberatario del lotto X assumerà a proprio debito l' annuo canone di l. 5.19 verso il Comune di Cividale.

Descrizione degli stabili da vendersi all' asta.

Catasto: *Cividale con Purgessimo.*

Lotto I. Aratorio arborato vitato denominato Brandis, map. 386 *a* pert. cens. 4.14, = are 41.40, rend. l. 6.71 stimato l. 535.10

Lotto II. Prato den. Brandis, map. 387 *a* pert. cens. 3.50, = are 35, rend. l. 5.14 stimato » 452.40

Lotto III. Bosco ceduo forte den. Selvis, map. 1840, pert. cens. 19.10, = ett. 1, are 91, rend. l. 20.25 stimato » 1451.24

Lotto IV. Prato boscato forte den. Pra Pecai, map. 1847 *a* pert. cens. 17.48, = ett. 1, are 74.80, rend. l. 15.03 stimato » 1620.50

Lotto V. Aratorio arb. vit. den. Campo Marco, map. 1626 pert. cens. 6.44, = are 64.40, rend. l. 24.60 stimato » 1058.40

Lotto VI. Aratorio arb. vit. den. Madriolo, map. 1538 pert. cens. 3.05, = are 30.50, rend. l. 8.57 stimato » 604.15

Lotto VII. Casa colonica den. Purgessimo, map. 1825 pert. cens. 0.22, = are 2.20, rend. l. 14.52 » 841.96

Lotto VIII. Orto den. Della Chiesa, 1889 pert. cens. 1.63 = are 16.30, r. l. 6.23 stim. » 687.50

Lotto IX. Aratorio arb. vit. den. Campo Contessa, map. 1617 *b* pert. cens. 2.68, = are 26.80, rend. l. 10.28 » 427.17

Lotto X. Bosco ceduo misto den. Cianal, map. 2108 *h*, 2132 *h* pert. cens. 4.70, 3.50, = are 47.60, 35, rend. l. 0.81, 0.98 stimato » 100.—

Totale superficie cens. 66.50
» ettari 6, are 65
» rendita cens. 113.05
» valore di stima 7778.12

Il presente s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* venga affisso all' albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 153 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Agostino Cantoni di Udine, che Giuseppe Toso di Codroipo produsse in confronto di Anna Cantoni ed altri, fra cui esso assente, petizione 24 aprile 1869 n. 3806 per divisione di casa assegnazione di porzioni e voltura censuarie e che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Nominato curatore ad esso assente questo avv. D.r Enrico Geatti, dovrà in tempo far pervenire allo stesso le necessarie nozioni od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2375 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in relazione al Decreto 24 dicembre 1870 n. 15915, emesso sopra istanza di Paolo Gaja esecutante, al confronto di Giuseppe e Maria Jussa conjugi Gallo esecutati, nonchè in confronto di Antonio Garofolo creditore iscritto, ha fissato li giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche inferiore alla stima purchè sufficiente a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare l' intiero prezzo di questa in valuta legale presso la Banca del Popolo in luogo, e darne la prova, in difetto si procederà a nuova subasta a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con cortile in contrada del Cimitero marcata all' anagrafico n. 453 e delineato in map. di Cividale al n. 848 di pert. 0.18, rend. l. 9.36, stimata fiorini 420.25 pari ad it. l. 1037.65.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.